

Escursione a cavallo nel Sud-Ovest della Sardegna

25-26-27 Maggio 2001

I primi cavalieri, quelli provenienti dalla Barbagia e dall'Oristanese, arrivano al maneggio dell'Associazione, posto in località **Su Merti**, il tardo pomeriggio del 24. Alle sette del mattino del 25 inizia il raduno dei partecipanti provenienti dalle località meno distanti che si conclude alle 8,30. Dopo un quarto d'ora viene dato l'ordine "tutti in sella" e poco dopo i 55 cavalieri schierati ricevono la benedizione di un frate francescano; poi si parte verso nord-est lungo la strada che attraverso la valle del **Cixerri** conduce a **Domusnovas**, centro fondato dai Pisani nel Medioevo e che successivamente fece parte dei possedimenti del famoso Conte Ugolino della Gherardesca. Fino a qualche decennio addietro basava la sua attività sull'industria estrattiva grazie alle miniere presenti nel suo territorio mentre attualmente la sua economia è prevalentemente agricola e zootecnica.

Il paese viene attraversato ordinatamente tra la curiosità degli abitanti, molti dei quali non hanno mai visto tanti cavalli insieme. All'uscita dal paese si piega a nord-ovest e lungo una strada in leggera salita, che serpeggia per circa tre chilometri fra cespugli di cisto, lentischio ed altre essenze della macchia mediterranea, si giunge alla **Grotta di San Giovanni**, caratterizzata da una particolarità unica in Italia e rara persino su scala mondiale: è percorribile con veicoli per

tutta la sua lunghezza. Dopo una breve sosta davanti all'imboccatura, posta sotto un'alta parete calcarea, ci si inoltra all'interno della grotta illuminata per l'occasione. Dapprincipio qualche cavallo da segni di nervosismo ma poi si accoda docilmente al resto del gruppo; l'attraversamento è per tutti emozionante: il rumore prodotto dall'impatto degli zoccoli ferrati sul pavimento stradale rimbomba in modo quasi assordante all'interno delle ampie cavità a cui fanno seguito strozzature che costringono i cavalieri a chinarsi sulla sella per evitare di sbattere contro la volta rocciosa; l'aria è frizzante e fredda al confronto con il tepore tardo primaverile dell'esterno. Dopo circa 850 metri di percorso tortuoso si sbuca alla base del versante nord del **Monte Acqua** e ci si trova di colpo in un ambiente naturale del tutto diverso e ricco di lussureggiante vegetazione. È questa la propaggine meridionale della grande foresta di lecci del **Marganai**, estesa per circa 3.600 ettari, a tratti talmente fitta da essere impenetrabile persino ai raggi del sole. Il tragitto, quasi costantemente ombreggiato, si snoda all'interno della foresta per circa due ore di cammino; la strada, pianeggiante ed a tratti acclive, ha un fondo in ottime condizioni e consente di effettuare lunghe galoppate. In prossimità delle miniere, ormai dismesse, di **Tini** e **Arenas** la vegetazione arborea lascia il posto agli ammassi di detriti accumulati in decenni di attività mineraria. In un piazzale

circondato da edifici ormai fatiscenti ci si concede una sosta di circa mezzora e poi si prosegue in discesa al passo, fino alla sorgente di **Pubusinu**, una delle maggiori dell'Isola per portata d'acqua. La vegetazione si presenta rada e cespugliosa nel primo tratto e sempre più fitta man mano che ci si inoltra nel fondovalle. Arrivati a destinazione, i cavalieri provvedono immediatamente alla sistemazione dei cavalli che vengono accuditi con la massima cura. Dopo essere stati legati agli alberi a distanza di sicurezza l'uno dall'altro, viene levata l'imboccatura ed allentato il sottopancia in modo che il sudore si asciughi anche sotto la sella. Una volta dissellati il veterinario, accompagnato dal maniscalco, ispeziona gli animali uno per uno; poi i cavalieri fanno abbeverare i cavalli con l'acqua fresca attinta direttamente dalla sorgente ed in seguito viene distribuita la razione di foraggio prelevata dall'autocarro dell'Associazione.

Solo ora i cavalieri possono pensare a sé stessi, non prima però di aver organizzato i turni di sorveglianza, e si avviano dopo una rinfrescata al ristorante agriturismo.

Alle cinque del pomeriggio si monta nuovamente a cavallo e lungo la strada che costeggia il **Rio Pubusinu**, alimentato dalla sorgente omonima, si scende verso l'abitato di **Fluminimaggiore** che viene raggiunto dopo un'ora. Questo centro fu fondato agli inizi del XVIII secolo dai visconti Asquer, feudatari del luogo, nei pressi di un antico insediamento medioevale abbandonato a causa delle incursioni barbaresche. Sorto come borgo di contadini e di pastori, nel XIX secolo grazie

alla riscoperta ed allo sfruttamento degli antichi giacimenti minerari, conobbe un rapido sviluppo che durò fino agli anni '60 del secolo appena trascorso quando la crisi dell'industria estrattiva riportò in primo piano l'economia agro-pastorale.

Il paese viene attraversato al passo, lungo la strada principale gremita ai bordi da una folla attenta e stupita.

Il campo per la notte viene allestito in una pineta situata nella periferia del paese.

Dopo aver sistemato gli animali viene imbandita una grande tavolata per la cena che si protrae fino a tarda notte.

Alle prime luci dell'alba iniziano i preparativi per la partenza. Dopo aver consumato un'abbondante colazione si monta in sella e ci si avvia verso Sud-Ovest lungo impervi sentieri di montagna fino alla miniera di **Santa Lucia**; poi si scende alla vallata sottostante e si procede attraverso i canneti che ricoprono le rive del **Riu Mannu** fino alla stupenda spiaggia di **Portixeddu**. Qui tutti partecipano ad una suggestiva cavalcata lungo la riva del mare; in tarda mattinata ci si accampa per il pranzo all'interno della pineta. Nel primo pomeriggio un sordo e crescente rumore di tuoni che preannunciano un violento temporale fanno accelerare i preparativi per la partenza. I cavalieri estraggono in tutta fretta dalle bisacce i mantelli impermeabili ma fortunatamente le nubi vengono deviate verso sud da un provvidenziale vento di maestrale. Dopo aver attraversato in salita la grande pineta de **Is Compinxius** si scende lungo i tornanti di una vecchia strada fino al laghetto naturale di

Piscina Morta . Poco più avanti la strada si inerpica nel ripido versante nord della montagna fino ad oltre 500 metri sul livello del mare. Poiché il superamento di un tale dislivello comporta la necessità di brevi soste che permettano ai cavalli di riprendere fiato, i cavalieri vengono suddivisi in cinque gruppi, ognuno dei quali è affidato ad una guida equestre, e vengono fatti partire a distanza di un quarto d'ora l'uno dall'altro in modo che non si verificano pericolosi assembramenti di cavalli durante le soste. Alla fine della salita i gruppi si riuniscono in un pianoro da cui si può ammirare un panorama mozzafiato che si estende dalle scoscese montagne calcaree fino al mare. Poi si procede in discesa fino alla strada statale 126 e si prosegue in un sentiero lungo il **Rio Antas** che viene attraversato più volte.

Nel tardo pomeriggio si arriva nei pressi dell'agriturismo "Antas" dove viene preparato il campo per il secondo pernottamento. Qui si uniscono alla comitiva altri otto cavalieri che parteciperanno all'ultimo giorno di escursione.

Il mattino successivo, i cavalieri, che ormai sono più di sessanta, si recano al vicino tempio punico-romano di **Antas**, il più grande luogo di culto edificato nell'antichità in Sardegna. Dopo l'immane foto ricordo davanti al tempio, si prosegue verso sud all'interno della pineta secolare di **S. Angelo**, lungo un percorso in salita ricco di ostacoli naturali che vengono agevolmente superati da tutti i cavalieri. Si giunge così al valico di **Genna Bogai** e si continua in discesa all'interno di un'azienda agro-pastorale,

caratterizzata dalla presenza di un rado bosco di querce da sughero, fino al villaggio minerario di **S. Benedetto**. Da qui si prosegue verso est attraverso la stretta valle di **Canali Acquas** fino alle propaggini occidentali della foresta del **Marganai** ; ci si addentra quindi nella folta lecceta e dopo qualche chilometro si giunge al centro direzionale della foresta, in località **Case Marganai** nei pressi del quale si trova il giardino botanico "Linasia", esteso quasi un ettaro e ricco di essenze botaniche rare.

Dopo aver sistemato i cavalli all'interno del bosco ci si avvia a piedi al vicino ristorante agriturismo dove viene servito il pranzo su rustiche tavole di tronchi poste all'aperto.

Trascorsa qualche ora in perfetto relax, si rimonta in sella e ci si avvia all'interno della foresta verso sud; dopo qualche chilometro, quasi di colpo il bosco d'alto fusto lascia il posto alla macchia mediterranea che ricopre tutto il versante meridionale del **Marganai**. Attraverso le colline che circondano **Iglesias**, si arriva alla periferia della città dove le forze dell'ordine accompagnano l'imponente gruppo fino alla centralissima Piazza Sella e poi nuovamente all'uscita dove una polverosa strada di pianura segna la via del ritorno a **Su Merti**. Qui i trailer allineati e pronti per la partenza fanno calare sugli escursionisti una cappa di malinconia che si appesantisce al momento del commiato.

Resta in tutti i partecipanti la soddisfazione di aver partecipato ad una escursione che in soli tre intensissimi giorni ha consentito di visitare ed ammirare, nel modo naturale e divertente che solo il cavallo può permettere,

uno degli angoli più belli e suggestivi della
nostra Isola.

Michele Falconi

**Publicato sul bimestrale "TERRA DI
CAVALLI" N° 5 del 2002**